

Il Pensiero di Benedetto XVI

– III

Luglio 23, 2011

Dopo aver studiato le radici del pensiero di Papa Benedetto (CE 209), Mons. Tissier, nel suo *La fede in pericolo per la ragione* , prosegue nello studio dei suoi frutti. Se questo pensiero è radicato soprattutto nel soggettivismo sistematico di Kant (1724–1804), i suoi frutti non possono essere buoni. Come può la verità oggettiva della Fede essere in qualche modo intrinsecamente dipendente dalla partecipazione o dalle reazioni del soggetto credente? Il Vangelo, il dogma, la Chiesa, la società, Cristo Re e i Fini Ultimi saranno uno dopo l'altro colpiti a morte.

Cominciamo col Vangelo. Il suo valore non risiede più nel racconto dei fatti storici della vita e della morte di Nostro Signore, ma nella forza narrativa capace di evocare i problemi esistenziali del nostro tempo. Per esempio, non è importante che lo stesso corpo di Nostro Signore sia realmente sortito dalla tomba riunito con la sua anima mortale nella mattina di Pasqua, la cosa che conta è il significato moderno che sta dietro la narrazione: l'amore che è più forte della morte, Cristo che vive per la forza dell'amore e garantisce che anche noi sopravviveremo in forza dell'amore. La realtà, i fatti, passano nel dimenticatoio. "Tutto ciò che serve è l'amore".

Similmente il dogma ha bisogno di essere purificato dal passato e arricchito dal presente. Ora, l'odierno filosofo Heidegger insegna che la persona è "auto-superamento", quindi Cristo fu l'uomo che si auto-superò totalmente, che si batté completamente per l'infinito al di là di se stesso, che compì se stesso al punto da diventare divino. Tale che il dogma dell'Incarnazione non significa più che Dio si è fatto uomo, ma che l'uomo è diventato Dio! Del pari, la Redenzione non deve più significare che Gesù, con la sua terribile Passione,

ha pagato a suo Padre il debito per tutti i peccati degli uomini, ma che Egli, con la sua Croce, ha amato al nostro posto Dio come dev'essere amato e ci attrae perché facciamo lo stesso. Il peccato cessa di essere un'offesa mortale a Dio e diviene semplicemente un atto di egoismo, una mancanza d'amore. Così che la Messa non è più necessario che sia un sacrificio, e il sacerdote può diventare il mero animatore della celebrazione comunitaria. Non stupisce che Benedetto XVI creda nel Novus Ordo Missae.

Quanto alla Chiesa, dal momento che il valore supremo è la persona esistente (CE 209) e tutte le persone sono ugualmente esistenti, basta con la Chiesa delle ineguaglianze gerarchiche e basta con la Chiesa cattolica unica Arca di salvezza, perché anche i seguaci di ogni altra religione sono persone esistenti. Lasciamo che l'ecumenismo rimpiazzì tutti gli sforzi missionari cattolici. Inoltre, facendo della persona il valore supremo, si dissolverà la società subordinando il bene comune ai diritti individuali, si pregiudicherà sia la società sia la famiglia esaltando di fronte ai bambini la mutua compagnia dei maschi e delle femmine. Fino a Cristo Re che verrà detronizzato conferendo ad ogni persona quella dignità per cui lo Stato deve proteggere il diritto della persona a scegliersi la propria religione.

Infine, la morte da pena diventa rimedio per i nostri mali. Il giudizio particolare significa solo ricompensa. L'Inferno non è più che un irrevocabile stato egoistico dell'anima. Il Cielo sarà semplicemente "una sempre nuova immersione nell'infinito dell'essere" – quale essere? – e così via.

Ecco una nuova religione, commenta Mons. Tissier, abbastanza più comoda – almeno qui in terra – della religione cattolica.

Kyrie eleison.Londra, Inghilterra